

La Cassazione scarcerà Riina jr È polemica sulla giustizia

«Decorrenza di termini». Il figlio del boss torna a Corleone
Il ministro Scotti chiede chiarimenti. Amato: amareggiato

di Maristella Iervasi / Roma

LIBERO per decorrenza dei termini di custodia cautelare. «Salvuccio» Riina, 31 anni, il più piccolo dei figli del capomafia Totò Riina e nipote di Leoluca Bagarella, ha lasciato ieri il supercarcere di Sulmona dov'era detenuto in regime di 41bis.

Riina Jr. è stato scar-

cerato su disposizione della seconda sezione della Corte di Cassazione. Era in prigione dal maggio del 2002 per associazione mafiosa ed estorsione. Alle 16 di ieri, in jeans, felpa rossa e piumino griffato, ha lasciato la casa circondariale:

«Non ho nulla da dichiarare» ha detto sorridendo ai giornalisti; poi ha abbracciato mamma Ninetta Bagarella e si è messo in viaggio per Corleone a bordo di una Mercedes nera. Immediatamente le reazioni e le polemiche sulla «assurda» scarcerazione. «Amareggiato» il ministro dell'Interno Giuliano Amato: «Voglio assicurare che le forze dell'ordine non si scoraggeranno per questo grave episodio e proseguiranno l'offensiva che sta portando grandi successi nella lotta alla mafia».

Il Guardasigilli Luigi Scotti ha subito chiesto informazioni urgenti su tutto l'iter processuale al presidente e al procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo. Mentre protestano le associazioni antimafia e l'Unione delle camere penali torna a chiedere processi più rapidi. Walter Veltroni, leader del Pd: «Una notizia che ci allarma moltissimo. Non si tratta di discutere la sentenza della Cassazione, ma abbiamo una ulteriore riprova dei problemi della giustizia in Italia. Davanti alla mafia e alla

«Salvuccio», 31 anni era in prigione dal maggio del 2002 per associazione mafiosa ed estorsione

necessità di sicurezza per i cittadini - ha sottolineato il segretario del Pd - decisioni come questa rischiano di innescare pericolosi processi di sfiducia. La criminalità va combattuta con rigore e con atti conseguenti».

Torna in paese l'unico figlio maschio non detenuto del padrino di Corleone. Una carriera da aspirante boss iniziata da ragazzino con bravate, pizzo e affari. Poi i danneggiamenti alla lapide di Falcone e Borsellino, le risse in discoteca, l'ascesa negli affari illeciti della famiglia e le intercettazioni degli investigatori che lo inchiodano. Ma ieri l'imputato «per decorrenza dei termini» ha riottenuto la libertà. Il sindaco di Corleone, Antonio Iannazzo: «Quali festeggiamenti! Vigileremo sulla sua presenza in città. A volte i tempi della giustizia sono troppo stretti rispetto all'encomiabile lavoro dei magistrati». Già, Riina Jr. era stato



Giuseppe Salvatore Riina esce dal carcere di Sulmona. Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

condannato in primo grado a 14 anni e 6 mesi. In appello la pena era stata ridotta a 11 anni e 8 mesi. La Corte di Cassazione, però, aveva annullato senza rinvio la condanna per estorsione e con rinvio quella per associazione mafiosa. Il processo era davanti ad un'altra sezione della corte d'appello di Palermo che aveva condannato nuovamente Riina per l'associazione ma-

fiosa a 8 anni e 10 mesi. I legali avevano intanto fatto ricorso al tribunale del riesame di Palermo contro la custodia cautelare in carcere del terzogenito del capomafia di Corleone, sostenendo che nel frattempo erano decorsi i termini di carcerazione. I giudici della libertà l'avevano respinto. I difensori si sono rivolti allora alla Cassazione, che ha annullato la

misura senza rinvio, disponendo la liberazione immediata.

«Il figlio del boss va in mercedes e noi? - dice l'Associazione familiari vittime della strage di via dei Geogoffli - I beni confiscati non affluiscono in modo adeguato al fondo e la legge dello Stato non è in grado di sopperire alle esigenze di chi ha fatto causa civile contro la mafia».

Calabria, Loiero prosciolti da tutte le accuse

Il governatore: mi restituisce dignità. Per l'inchiesta sanità mi avevano messo alla gogna

/ Roma

CON FORMULA PIENA il presidente della Regione Calabria è stato prosciolti dalle accuse di associazione per delinquere e turbativa d'asta nell'inchiesta sugli appalti della sanità. Il Pm Salvatore Curcio aveva chiesto ieri mattina il proscioglimento del Governatore, per cui il sostituto procuratore De Magistris aveva chiesto il rinvio a giudizio. «Gioisco per la richiesta di proscioglimento che mi restituisce una parte della mia immagine deturpata da una accusa ingiusta e evanescente» è stato il commento del Presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero.

«Quando ho sfidato il pm De Magistris che mi ha trascinato nell'inchiesta - ha aggiunto - contavo in questa soluzione. Ho aspettato, mi sono difeso nel processo per il rispetto che ho della magistratura la quale in Calabria svolge un compito importante e rischioso per assicurare la legalità, essenziale in democrazia, ma non posso non ricordare che tutta questa vicenda ha obiettivamente minato - e ciò è profondamente ingiusto - il prestigio della carica di presidente a cui mi ha indicato il 60% dei calabresi». «Ricordo - ha proseguito Loiero - di essere stato sentito dal Pm De Magistris come persona informata dei fatti e come tale congelato. Dopo due giorni mi sono trovato indagato e con la notizia pubblicata su un settimanale che, chiara-

mente, l'ha appresa prima di me. Ricordo ancora che per questa inchiesta sono stato messo alla gogna da figure delle istituzioni come l'ex ministro Salvi e da personaggi di ben diversa provenienza, come un indagato per essere il mandante del delitto Fortugno che in aula ha pronunciato un sinistro messaggio ("Loiero non può parlare perché indagato") e un personaggio dai comportamenti platealmente arroganti, poi coinvolto in una rissa e finito in ospedale, che in una tv nazionale mi ha aggredito verbalmente in maniera indecente. Costoro hanno cercato di trascinarci nel fango, mi hanno obiettivamente delegittimato, per un reato ora riconosciuto inesistente dallo stesso ufficio del pubblico ministero, prima rappresentato dal dottor De Magistris ed ora dal dottor Salvatore Curcio».

MARCHE

Camorra, in manette il boss «scissionista» Fierro

CIVITANOVA MARCHE In un'operazione congiunta, per arginare sia infiltrazioni della criminalità organizzata nelle Marche che un traffico di cocaina dalla Campania, i carabinieri di Civitanova Marche e di Castello di Cisterna hanno arrestato mercoledì sera, mentre rincasava in un'abitazione che aveva affittato nella città costiera marchigiana, Ciro Fierro, 24 anni, di Melito (Napoli), trovato in possesso di oltre 2 kg. di sostanza stupefacente, un'ingente somma di denaro in contanti e armi. Il giovane arrestato, considerato un personaggio di spicco dell'organizzazione camorristica degli «scissionisti», aveva trovato rifugio in un'anonima abitazione con vista sul lungomare nord di Civitanova, secondo gli investigatori per scappare alla lotta in atto fra clan. A Civitanova, sempre secondo l'accusa, veicolava ingenti quantitativi di stupefacenti. L'operazione è scattata verso le 20: Fierro è stato bloccato mentre a bordo della sua Renault «Clio» si stava dirigendo dal centro città verso Fontespina, per raggiungere la sua abitazione sul lungomare nord. L'uomo aveva una pistola cal.9 con matricola abrasa e colpo in canna, oltre a 10 proiettili.

Aveva venduto la figlia In cella madre e un medico

Sei persone sono state arrestate a Citanova e Taurianova con l'accusa di avere venduto una neonata ad una coppia senza figli: tra queste anche la madre della piccola e un medico della Asl di Messina. Secondo quanto è emerso dalle indagini, la neonata sarebbe stata venduta dalla madre, Barbara Sgambettera, di 27 anni, ad una coppia di Citanova con una trattativa svoltasi prima che la bambina venisse partorita. Per vendere la neonata sarebbe stata fatta un'alterazione dello stato civile, reato che viene contestato ai sei arrestati. La coppia cui è stata venduta la bambina avrebbe fatto risultare che la piccola era nata da una relazione extraconiugale tra l'uomo che l'ha acquistata e la madre della bambina. Determinante sarebbe stato il ruolo svolto da un'amica della madre: a lei Barba-

ra Sgambettera aveva confidato che la bambina era frutto di una gravidanza indesiderata. L'amica della ragazza avrebbe poi proposto alla coppia di Citanova, che non aveva figli, la vendita della bambina. Il medico arrestato è il fratello dell'intermediaria della vendita. La madre della bambina, secondo l'accusa, è stata portata a Messina e fatta partorire nel Policlinico universitario, dove lavora il medico coinvolto nella vicenda.

La nascita della bambina risale a 4 mesi fa. Un cellulare in regalo e la promessa di un'automobile, oltre ad alcune migliaia di euro, sarebbe stata la contropartita che Barbara Sgambettera avrebbe ottenuto per la vendita della figlia. Polizia e carabinieri hanno scoperto la vicenda raccogliendo le dichiarazioni di alcune persone di Citanova.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Caiman Show

Per uscire dal berlusconismo non basta non nominare Berlusconi. Il berlusconismo è un Truman Show in cui siamo tutti immersi da 14 anni: noi siamo le comparse, lui è il regista, lo sceneggiatore, l'autore, il produttore, il tecnico delle luci e del suono, il costumista, la colonna sonora. Due casi recenti. Primo: la promessa di Uolter di una legge sul conflitto d'interessi «non punitiva». Concetto bizzarro: ogni legge prevede una punizione per chi la infrange, altrimenti, se uno la può infrangere, non si vede perché non dovrebbe infrangerla. A nessuno, per dire, verrebbe in mente di fare una legge contro la pirateria stradale «non punitiva» per i pirati della strada. E allora, se chi è in conflitto d'interessi non viene punito, il conflitto d'interessi permane. Tanto vale non fare alcuna legge e lasciare le cose come stanno. Il risultato è uguale. Secondo: il caso della castrazione chimica dei pedofili. L'ottimo Calderoni, detto «Pota», la lanciò per primo, con eleganti accenti a «un bel taglio netto», e giustamente ne rivendica il copyright. Uolter, pur non sposando la proposta Calderoni, ha detto di non poterla escludere a priori, nel caso in cui la ricerca scientifica ne dimostrerà l'efficacia. Ma a che cosa si deve questa

improvvisa enfaticizzazione della pedofilia? Siamo forse un paese con più pedofili degli altri? Macché. Semplicemente un professore condannato per pedopornografia è tornato in cattedra e un condannato in primo grado per molestie pedofile è stato scarcerato in Sicilia per decorrenza dei termini di custodia. Rispondere, sull'onda dell'emozione, che «bisogna inasprire le pene» significa essere immersi nel Truman Show. Perché il guaio non è che le pene siano troppo basse o che i condannati subiscano pene troppo lievi. Il guaio è che è difficilissimo arrivare a condanne perché la giustizia è stata sfasciata da decine di leggi antiggiudici, per cui non si riesce più a celebrare un processo in tempi decenti. Parlare di pene più severe in un paese dove la sentenza definitiva non arriva mai è come parlare di limiti di velocità più severi in un paese senza strade e senz'auto. Basta leggere «Toghe rotte» del procuratore Tinti e «Fine pena mai» di Luigi Ferrarella per capire dove sta il problema. I pochi processi che riescono ad arrivare in porto sono «virtuali», nel senso che quasi sempre i reati

sono ormai caduti in prescrizione o, se il fattore tempo non li ha ancora falciati, la condanna è coperta da indulto, dunque è scritta sulla carta ma non verrà mai eseguita. Tanto per essere chiari: il pedopornografo non sarebbe tornato a insegnare se la Pubblica amministrazione potesse sospendere i rinvii a giudizio e licenziare in tronco i condannati per tutti i reati e a tutte le pene, alte o basse che siano, automaticamente. Il presunto pedofilo (è condannato solo in primo grado: la presunzione di non colpevolezza vale anche per lui) non è uscito perché le pene sono troppo basse, ma perché i termini di custodia cautelare sono troppo brevi rispetto ai tempi medi dei processi. Per evitare che un condannato in primo grado esca prima della sentenza definitiva, alzare le pene non serve a nulla. Delle due l'una: o si allunga la custodia cautelare, o si accorcia il processo. Visto che la custodia è già piuttosto lunga, forse è meglio accorciare il processo. Come? Azzerando le leggi vergogna (a cominciare dalla Cirilli, che ha dimezzato i termini di prescrizione). Aumentando gli stanziamenti e il

personale agli uffici giudiziari. Tagliando i cavilli da azzeccarbugli che non aggiungono nulla ai diritti di difesa, ma consentono manovre dilatorie di avvocati senza scrupoli. Portando i gradi di giudizio da 4 (udienza preliminare, tribunale, appello e Cassazione) a 2, come nei paesi seri. Perché nessuno lo propone? Un'altra soluzione, suggerita da Di Pietro, è fermare la prescrizione all'udienza preliminare: dopo il rinvio a giudizio, cascate il mondo, il processo arriva in fondo. Così - persa ogni speranza di prescrizione - l'innocente e il colpevole hanno tutto l'interesse a fare presto, senza pagare l'avvocato per anni e anni. Naturalmente cacciare i dipendenti pubblici condannati e dimezzare i tempi del processo non conviene ai colpevoli in cerca d'impunità. Infatti Berlusconi non l'ha mai proposto e non lo proporrà mai, né potrà accusare di copiarlo chi lo propone. Sarebbe un bel modo di uscire dal Truman Show e presentarsi agli elettori con un'idea concreta, popolare e soprattutto originale. Perché non provarci?



Atti dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2008 e al conto consuntivo 2006 (1)

| ENTRATE | | | SPESE | | |
|--|--|--|--|--|---------------------------------------|
| Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 2008 | Accertamenti Da conto Consuntivo anno 2006 | Denominazione | Previsioni di competenza da bilancio anno 2008 | Impegni da conto consuntivo anno 2006 |
| ● Avanzo di amm.ne | 888.947,71 | 31.875.063,35 | ● Disavanzo amm.ne | - | - |
| ● Tributarie | 31.833.000,00 | 18.110.786,53 | ● Correnti | 46.113.927,84 | 52.298.123,61 |
| ● Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 187.116,00 | 823.668,37 | ● Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento | 4.748.666,40 | 3.752.307,60 |
| (di cui dalle Regioni) | 17.267.670,53 | 22.137.136,85 | | | |
| ● Estrattributarie (di cui per proventi servizi pubblici) | 1.172.375,00 | 2.417.538,06 | | | |
| | 167.850,00 | 149.630,46 | | | |
| Totale entrate di parte corrente | 51.116.161,53 | 57.969.966,05 | Totale spese di parte corrente | 50.862.594,24 | 56.050.431,21 |
| ● Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato) | 28.684.342,14 | 4.882.050,20 | ● Spese in Conto Capitale | 47.720.998,30 | 16.254.150,39 |
| (di cui dalle Regioni) | 738.000,00 | 4.116.705,58 | | | |
| ● Accensione prestiti | 11.198.094,31 | 7.528.437,78 | ● Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri | 2.500.000,00 | - |
| (di cui per anticipazioni di tesoreria) | 2.500.000,00 | - | | | |
| Totale entrate conto capitale | 49.033.483,30 | 12.410.487,98 | Totale spese conto capitale | 50.220.998,20 | 16.254.150,39 |
| ● Servizi per conto di terzi | 5.540.621,00 | 5.213.271,31 | ● Servizi per conto di terzi | 5.540.621,00 | 5.213.271,31 |
| TOTALE GENERALE | 106.624.213,54 | 75.593.725,34 | TOTALE GENERALE | 106.624.213,54 | 77.517.852,91 |

| Denominazione | Amm.ne generale | Istruzione e cultura | Abitazioni | Attività sociali | Trasporti | Attività economica | TOTALE |
|--|----------------------|----------------------|-------------|---------------------|-------------------|---------------------|----------------------|
| ● Personale | 6.340.169,58 | 867.613,00 | 0,00 | 252.304,00 | 0,00 | 1.758.880,00 | 9.218.966,58 |
| ● Acquisto di beni e servizi | 3.869.736,63 | 5.408.302,49 | 0,00 | 784.431,21 | 0,00 | 635.999,85 | 10.698.470,18 |
| ● Interessi passivi | 1.605.392,22 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 1.605.392,22 |
| ● Investimenti effettuati direttamente dall'Amn.ne | 2.861.985,36 | 3.332.996,92 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 0,00 | 6.194.982,28 |
| ● Investimenti indiretti | 1.493.582,81 | 1.411.116,75 | 0,00 | 0,00 | 160.476,32 | 3.198.136,84 | 6.263.312,72 |
| TOTALE | 16.170.866,60 | 11.020.029,16 | 0,00 | 1.036.735,21 | 160.476,32 | 5.593.016,69 | 33.981.123,98 |

| Entrate correnti | Spese correnti |
|------------------------------|---------------------------|
| di cui | di cui |
| - tributarie | - personale |
| - contributi e trasferimenti | - acquisto beni e servizi |
| - altre entrate correnti | - altre spese correnti |

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RIMINI (Ferdinando Fabbrì)